

# CHI SONO X CHI SONO?

Cammino giovani 20+

14 gennaio 2024

*Non lasciarti più guidare  
da quello che si avvicina da fuori,  
ma da quello che si innalza dentro.*

Etty Hillesum

## **Dal Vangelo secondo Giovanni**

Gv 1, 19-34

19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». 20 Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». 21 Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». 22 Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». 23 Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

come disse il profeta Isaia». 24 Essi erano stati mandati da parte dei farisei. 25 Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». 26 Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, 27 uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». 28 Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

29 Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! 30 Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. 31 Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». 32 Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. 33 Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. 34 E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

Tratto da “Giovani in cerca di senso” di Alessandro Castegnaro, Ed. Quiqajon

Diventare donne uomini significa scoprire dentro di sé che tipo di persona vogliamo essere e diventare virgola che genere di vita vogliamo condurre. Quello che ciascuno sente è un richiamo a diventare se stesso punto l'imperativo essere autonomi, come aveva intuito Friedrich Nietzsche nel noto aforisma: “Che cosa dice la tua coscienza? Devi diventare quello che sei”.

In passato questo era un compito che non avevamo, eravamo risparmiati dall'obbligo di dover scegliere di diventare ciò che siamo punto l'identità di ciascuno di noi era determinata socialmente: i figli sapevano bene che quello che avrebbero dovuto diventare una volta adulti era fissato fin dalla nascita, il loro margini di scelta erano limitati punto si poteva non essere all'altezza del compito che la famiglia e la comunità avevano determinato per ciascuno, ma il compito era chiaro e definitivo; Diventare adulti significava accettare nuovo il ruolo previsto. Se uno nasceva figlio di contadini, naturalmente diventava un contadino!

Ora non è più così, è finalmente possibile qualcosa di diverso, possiamo decidere di noi stessi, anzi dobbiamo farlo. Padri e madri che ancora indugiano a volere che il figlio o la figlia diventino quello che loro desiderano sono stati definitivamente condannati da innumerevoli romanzi, film, serie televisive. Pensiamo ad un ambito che può sembrare banale, come quello degli stili di vita. Una volta non ce n'erano molti, tutti sapevano qual era lo stile di vita di un contadino, o meglio la sua condizione, per certi aspetti la sua condanna. Oggi è diverso, ognuno deve definire il suo, scegliere, consapevolmente o meno. In genere si tratta di scelte quasi automatiche, ma allineate secondo criteri dotati di senso definiti dallo stile stesso. Contrariamente a quanto di solito si pensa, solo di rado le singole scelte sono decisive e non sempre, anzi raramente, sono caratterizzate da opzioni di tipo morale in senso forte.

Mi spiego con un esempio. Una coppia di giovani esce di casa e va a risiedere in un'abitazione propria. Devono arredare il nuovo appartamento. Guarderanno il loro portafogli per determinare i margini di manovra disponibili, ma in ogni caso dovranno scegliere tra molti stili disponibili. Se non ne scelgono nessuno la loro casa

diventerà un invivibile accozzaglia di oggetti privi di una logica, un caos linguistico tale da segnalare dagli ospiti che verranno a trovarli dei messaggi simbolici problematici: questi non hanno stile, sono confusi, non sanno cosa vogliono, forse non vanno molto d'accordo. Molto nella vita di oggi ci pone davanti a problemi di questa natura, si tratta di arredare un appartamento o di "sistemarsi nel mondo", in entrambi i casi si tratta di faccende complesse. Potremmo allora non darci uno stile? Sarebbe difficile, forse impossibile, troppe micro scelte dovrebbero essere inventate ogni volta, senza che dei criteri decisi una volta per tutte, o validi fino al nuovo avviso, ci assistono. E la casualità delle scelte finirebbe per farci vivere in appartamenti in cui non ci sentiamo bene, in una vita male arredata, che non ci piace.

In modo più radicale potremmo dire di aver scoperto che non desideriamo diventare come gli altri vorrebbero che fossimo. Noi vogliamo scoprire la nostra strada, il nostro essere.

Il mondo dei giovani potrebbe essere allora così espresso: "qualsiasi cosa dovrò essere sarò comunque io a deciderlo" e si potrebbe aggiungere, "anche se alla fine non ci riuscirò, devo continuare a pensarlo. Il giorno che non lo penserò più, sarò perduto. E se non riesco a farlo in positivo, lasciate almeno che io tenti in negativo, indicando ciò che non voglio. Nel rifiuto lascio almeno la possibilità di capire, un domani, chi sono".

La spinta a scoprire se stessi si manifesta allora come una chiamata all'interrogazione, per alcuni solo una chiamata purtroppo. Scrive Etty Hillesum: "Quando troverò il coraggio di essere sola con me stessa a lungo, cercando dentro ciò che non è stato appreso dall'esterno, solo allora forse potrò dire di essere davvero nata".

Quello che viene da fuori di me, quello che il mondo in cui sono nato mi propone, non mi è certo indifferente. Posso riconoscerne il valore e molte volte lo faccio, non mi cullo in un atteggiamento di rifiuto pregiudiziale ma, nello stesso tempo, per me non ha un valore a priori indiscutibile. Deve entrare in relazione con qualcosa che è dentro di me, deve essere riscoperto come qualcosa di interiore, deve essere scelto e sentito nel sé profondo come valido.

Divenire vivi dal punto di vista morale oggi "è diventare una persona che vive a partire dal nucleo più interno del proprio essere e non semplicemente sottomessa a un controllo esterno".

Diventare se stessi è faticoso, come scrive Etty Hillesum: “Riposare in se stessi, certo! Ma è difficile “riposare” su un letto di spine”. E molti perciò abbandonano il compito. Non dovremmo contribuire a rinforzare questa tendenza, proponendo ai giovani messaggi sbagliati che non prendono abbastanza sul serio questo compito o lo sviano, e perciò non li aiutano. Questo è il punto centrale su cui si gioca il rapporto con loro: comprendere che essi non possono evitare di impegnarsi in questa ricerca e costruzione di sé, capire che chi non l’ha iniziata è perduto fin dall’inizio e chi l’ha avviata può smarrirsi. E che la definizione dell’identità personale diventa un processo complesso, di lungo periodo, che va ben al di là della giovinezza.

Se lasciamo il terreno della speculazione teorica e osserviamo la vita concreta delle persone, vediamo che alcuni danno l’impressione di non avere mai scoperto chi sono, che altri forse non lo avranno scoperto interamente, ma possiedono un loro profilo personale dotato di una qualche strutturazione e consistenza: di loro noi diciamo che hanno una “personalità”. Tra il non trovare niente di sé e il trovarsi interamente, ci sono infinite possibilità, e questa è la condizione in cui vivo i più.

Oggi è il soggetto che conduce le danze, questo è il passaggio chiave. Non è più l’istituzione che controlla il soggetto, le decisioni spettano in ultima istanza a lui; non è più la persona che si pone al servizio della religione, è questa che viene invitata a porsi a servizio della persona. Dio cessa di essere qualcuno di cui avere paura e diventa l’alleato con cui affrontare le difficoltà della vita.

In passato la “domanda di salvezza” - che poneva il rapporto tra il soggetto e Dio - era proiettata sull’aldilà ed era in prevalenza una domanda di orientamento morale. La domanda spirituale che sta alla base della ricerca personale, oggi, non è più un orientamento etico comportamentale, ma esprime il bisogno di trovare se stessi realmente, di non perdersi, di pacificazione e di senso. È una domanda individuale, anarchica, molto soggettiva, di costruzione di sé e di realizzazione personale, nella quale si intravede l’importanza assunta dal processo di individuazione.

## ESERCIZIO

- 1 Prova a pensare alla tua vita attuale, a quello che sei, ai tuoi sogni, desideri, dubbi, aspirazioni...
- 2 Ora prova a visualizzare la tua stanza, o la tua casa.
- 3 Immagina che questa stanza/casa rappresenti la tua vita, con tutte le sue scelte: prova, disegnando o scrivendo, a rispondere ad alcune domande:

**Chi non sono?** ... per rispondere a ciò prova a dire cosa, a livello generale, non entrerebbe mai nella tua casa/stanza.

**Chi, assolutamente non voglio essere?...** per rispondere a ciò prova a dire cosa, nello specifico, non entrerebbe mai nella tua casa/stanza, cosa va contro a tutto ciò che sei.

**Chi potrei essere, a condizione...?** questa è un po' più sottile... ... per rispondere a ciò prova a dire quali sono quelle cose che accetti di essere... accetti in casa/stanza... ma che devono stare alle tue regole.

**Io sono Voce?** ... per rispondere a ciò prova a dire quali sono le persone, le esperienze, le scelte... che abitano la tua stanza/casa e che fanno eco, crescendo e maturando dentro di te, aiutandoti a definire chi sei.

## Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno  
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra  
e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.  
Il Signore ti custodirà  
quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.